

*Ti ricordi ancora di Roma cara Lou? Com'è nella tua memoria? Nella mia rimarranno un giorno solo le sue acque, queste limpide, stupende, mobili acque che vivono nelle sue piazze; e le sue scale, che sembrano modellate su acque cadenti, tanto stranamente un gradino scivola dall'altro come onda da onda; la festosità dei suoi giardini e la magnificenza delle grandi terrazze; e le sue notti, così lunghe, silenziose e colme di stelle.*

Nessuno ne rimane immune. Non c'è artista, musicista, scrittore che non sia passato da Roma senza averne tratto beneficio. Senza aver tentato di rubarne, in parte l'anima. Una città che ammalia e sorprende come scrive Rainer Maria Rilke all'amica Lou.

C'è chi rimane colpito dal clima mite, solare, delle giornate di inizio primavera o delle mattine d'autunno: da quell'aria frizzante che ti mette il brio addosso e ti fa pensare di poter realizzare qualunque progetto. C'è chi non può scordarne la natura "raccolta" nelle sue ville cittadine e nei suoi giardini. I pini che accompagnano lungo le passeggiate lungo i viali solleticati dal vento o le aiuole fiorite da ammirare seduti su una panchina. Chi non sa staccare lo sguardo da una veduta o da uno scorcio che "incolla" insieme un paesaggio campestre e la rovina di un'antica costruzione romana.

C'è soprattutto chi non può fare a meno della storia disseminata per la città. I fasti dell'impero romano, il barocco delle chiese, lo spirito arguto e la lingua tagliente dei romani non si dimenticano.

In un insieme inestricabile di oggetti concreti e sensazioni dell'animo costituiscono quel milieu da cui l'artista non riesce a staccarsi. In cui si immerge per dare materia al suo talento.

E Roma dà all'artista un'opportunità. Come un'opportunità gli concede Alfred Wilhelm Strohl-fern: risiedere a Roma e praticare l'arte in quel cenacolo culturale che era la sua villa. Un palazzo tra boschi e giardini, piccoli laghi e serre in cui poter risiedere e creare le proprie opere tra laboratori di scultura, atelier e studi di pittura.

Rilke stesso, che tra il 1903 e il 1904 vi soggiorna con la moglie scultrice, allieva di Rodin, Clara Westhoff, vi scriverà versi tra i più ispirati della sua produzione, Matilde Serao vi ambienta il romanzo *La mano tagliata*, e poi Arturo Martini, Carlo Socrate, Gisberto Ceracchini, Attilio Selva, Alfredo Biagini, Carlo Levi vi dipingono alcune delle opere di questa mostra.

I viali stessi della Villa, le dame sedute al sole, gli alberi, sono i soggetti preferiti. C'è un periodo "romano" per moltissimi artisti: unico e riconoscibile. Denso di colori e di sfumature che non troveremo altrove. Un po' come per Mendelssohn durante il soggiorno in Italia (1830-'31) si tuffa nelle atmosfere italiane, nella natura, nelle canzoni popolari a tal punto da non poter far altro che scrivere la Sinfonia Italiana: «Essa procede alacramente; è il lavoro più gaio che io abbia mai finora composto, specialmente nel finale. Niente ancora ho deciso per il tempo lento; forse dovrò aspettare di essere a Napoli per compierlo».

Così è Roma, arrivi con la tua valigia piena di ambizioni e di sogni e te ne vai con il tuo bagaglio arricchito, zeppo di emozioni, di incontri, di suggestioni che ormai pervadono il tuo pensiero e la tua opera.

Roma è un bagaglio esistenziale.

Umberto Broccoli  
*Sovrintendente ai Beni Culturali di Roma Capitale*